



Paolo Piccoli



Raffaele Sirica



Vilma Iaria



Maurizio Leo



Luigi Marinetti

L'intervento di riordino sollecitato dalla categoria. Le proposte su fisco e mercato del lavoro

# Il giusto ruolo per i professionisti

## Subito la riforma. Ma non con le associazioni non riconosciute

DI BENEDETTA P. PACELLI

Il giusto ruolo ai professionisti. Sembra quasi un slogan elettorale ma è stato questo il filo rosso che ha tenuto insieme tutti i partecipanti alla seconda sessione del convegno «professionisti e politica: confronto sulle riforme», organizzato dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e da ItaliaOggi. Perché per tutti, platea compresa, un vero processo riformatore non può non tenere conto che le professioni ordinarie svolgono un ruolo cruciale nel sistema economico sociale. A dichiararlo con forza è stato, prima tra tutti, il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine **Marina Calderone**, secondo la quale «è necessario che i professionisti si riappropriano del proprio ruolo anche perché, anche se qualcuno sembra dimenticarselo, è proprio questa categoria a far girare gli ingranaggi economici del paese». Ecco perché è ormai indispensabile che arrivi in porto l'attesa riforma delle professioni. Il presidente del Cno si è dichiarata pronta ad avallare la proposta della Siliquini come quella del Comitato unitario delle professioni capeggiato da Raffaele Sirica. Ma anche ribadito che una riforma che sia tale non può affrontare unitariamente ordini professionali e attività non regolamentate: «Sono due mondi agli antipodi per definizione che non possono essere affrontati all'interno della stessa legge».

Opinione condivisa anche dalla responsabile delle professioni per Alleanza nazionale **Maria Grazia Siliquini**, che ha tuonato contro l'incapacità della scorsa legislatura di portare a casa alcuna riforma. Anzi, ha specificato «con un falso concetto di liberalizzare sono state fatte leggi contro i professionisti». Il riferimento va non solo ai decreti Bersani-Visco ma anche al recepimento della direttiva Zapalà che ha aperto un registro per associazioni professionali riconoscendole pari agli ordini e ai collegi, «senza alcun serio criterio di regolamentazione». «Mentre ora», ha puntualizzato



Un momento dei lavori

la senatrice di An, «di cambiare rotta: il punto di partenza sarà il disegno di legge Fini Siliquini, ma si terrà conto anche delle istanze del Cup». Per il quale, come ha precisato il suo presidente **Raffaele Sirica**, sono state raccolte il doppio delle firme necessarie. Sirica ha poi ricordato i temi affrontati, solo poche settimane fa, alla I conferenza dei Cup tra cui si inseriscono, fra le altre cose, una serie di misure fiscali per i professionisti, come l'incremento della deducibilità del reddito di lavoro autonomo delle spese sostenute per la formazione professionale o la semplificazione fiscale per i piccoli studi professionali.

A ribadire ancora la necessità di una riforma delle professioni è stato poi **Paolo Piccoli**, presidente del Consiglio nazionale del notariato che ha rimarcato come le vere liberalizzazioni per far ripartire il paese non sono quelle sulle professioni, ma quelle dei servizi, mentre in passato, «sono stati presentati inutili e talvolta dannosi interventi nel settore delle libere professioni

come grandi operazioni della quali il cittadino non si è nemmeno accorto».

Ma non solo riforma delle professioni. Ad animare il dibattito è stata anche la riforma fiscale e le problematiche del mondo del lavoro. A cominciare dalla nuova procedura telematica di dimissioni volontarie in cui si è assistito, secondo **Luca De Compadri** della Fondazione studi consulenti del lavoro, «a un bizantinismo imperante». De Compadri ha criticato aspramente la normativa in materia di dimissioni, «assolutamente abnorme rispetto a un fenomeno del tutto marginale». E che soprattutto ha fatto passare l'inaccettabile presunzione di malafede da parte del datore di lavoro.

Sotto i riflettori anche la riforma degli ammortizzatori sociali ipotizzata da un altro esponente della Fondazione studi, **Enzo Silvestri**: «È tempo», ha spiegato, «di chiarire definitivamente che lo strumento non deve più servire solo per assicurare un'integrazione al reddito

dei lavoratori, ma deve essere un ponte per la ricerca di una nuova occupazione».

Ma soprattutto ha ricordato la proposta che i consulenti del lavoro hanno lanciato in occasione del loro ultimo congresso: la dote per ammortizzatori sociali per ogni cittadino che si trova in stato di inoccupazione, disoccupazione,

zione o sospensione del rapporto. Una dote che sarà a disposizione su un conto individuale da cui poter attingere nell'arco di tutta la vita lavorativa.

Per **Enzo De Fusco**, consulente del lavoro e collaboratore della Fondazione studi, una riforma fiscale deve partire dalla revisione delle modalità di tassazione dei redditi di lavoro dipendente fino ad arrivare alla regolamentazione sulla certificazione delle ritenute a titolo d'acconto sui redditi professionali. De Fusco ha poi ricordato che l'ultima delle riforme del diritto tributario reale che porta il nome di **Maurizio Leo**, responsabile per le politiche fiscali di Alleanza nazionale, risale solo al 1998. Lo stesso Leo ha confermato che la necessaria certificazione del pagamento delle ritenute ai professionisti è «senz'altro uno dei temi da rivedere».

Tema di dibattito anche la nuova riforma che ha introdotto il regime contabile del cosiddetto forfettone, dal quale, ha spiegato Leo, «nonostante l'attuale esecutivo in carica si aspetti tanto non si vedranno i benefici valutati all'atto della predisposizione».

Le riforme che vanno fatte, ha concluso, sono altre, a partire dalla graduale e progressiva riduzione dell'Irpef fino ad arrivare alle modalità di determinazione del reddito imponibile che tenga conto degli aggiornamenti dei costi in questi anni e di ulteriori tipologie di spese che necessariamente vanno portate in diminuzione del reddito tassabile».



Maria Grazia Siliquini